



29 novembre 2012

Luca 19, 45 – 48

La mia casa sarà casa di preghiera

Il tempio, da casa di preghiera, si è fatto luogo di commercio e rapina nei confronti di Dio e degli uomini! Gesù lo purifica: il nuovo tempio sarà il suo corpo, comunione totale tra Dio e gli uomini.

45 E, entrato nel tempio,
cominciò a scacciare i venditori
46 dicendo loro:
È scritto:
E la mia casa sarà
casa di preghiera;
ma voi ne faceste
una spelonca di ladri.
47 E stava insegnando
ogni giorno nel tempio.
Ora i sommi sacerdoti e gli scribi
cercavano di farlo perire,
e anche i notabili del popolo;
48 e non trovavano cosa fare,
poiché il popolo tutto
stava sospeso
ad ascoltarlo.

Malachia 3, 1-5

¹ «Ecco, io vi mando il mio messaggero, che spianerà la via davanti a me[a]; e subito il Signore, che voi cercate, l'Angelo del patto, che voi



desiderate, entrerà nel suo tempio. Ecco, egli viene», dice il Signore degli eserciti.

² Chi potrà resistere nel giorno della sua venuta? Chi potrà rimanere in piedi quando egli apparirà? Egli infatti è come il fuoco del fonditore, come la potassa dei lavatori di panni.

³ Egli si metterà seduto, come chi raffina e purifica l'argento, e purificherà i figli di Levi e li raffinerà come si fa dell'oro e dell'argento; ed essi offriranno al Signore offerte giuste.

⁴ Allora l'offerta di Giuda e di Gerusalemme sarà gradita al Signore come nei giorni antichi, come negli anni passati.

⁵ «Io mi accosterò a voi per giudicare e sarò un testimone pronto contro gli incantatori, contro gli adùlteri, contro quelli che giurano il falso, contro quelli che derubano l'operaio del suo salario, che opprimono la vedova e l'orfano, che fanno torto allo straniero e non hanno timore di me», dice il Signore degli eserciti.

È un testo che ci dice la critica del potere

Questo testo che la bibbia ci presenta immediatamente prima dei vangeli, parla del Signore che entra nel suo tempio per purificarlo. È il brano che vediamo questa sera e vedremo qual è il tempio nuovo che il Signore costruisce

L'altra volta abbiamo visto che mentre entra a Gerusalemme con l'asino si mette a piangere.

Questo pianto è un po' un anticipo di tutto il seguito del vangelo; cioè lui sente il male che si fa quel popolo, cioè tutta l'umanità che quel popolo rappresenta, che rifiuta l'umiltà, l'amore, la tenerezza di Dio e uccide il Messia perché è povero, umile, mite, perché tutti vogliamo che ci governi uno che sia potente, ricco e domini perché ci rappresenta, perché è il male che abbiamo dentro tutti.

Ora vedremo che Gesù entra nel tempio che è il centro del potere religioso e civile non solo adesso ma anche anticamente. E allora vediamo cosa diceva Malachia 3.



E forse, prima di leggere Malachia 3, una breve introduzione ancora. In Israele, come presso tutti i popoli, con altri nomi, ci sono tre istituzioni: il tempio, il tempio forse è oggi la banca centrale, il luogo attorno al quale tutto si coordina, quello è il senso del tempio: il luogo sacro; tutto il resto è subordinato a quello. Tutta la vita si organizzava: il calendario, le feste, la vita civile e religiosa attorno al tempio, come oggi tutta la vita si organizza attorno al nuovo tempio che dobbiamo scoprire cos'è. Il tempio è il luogo della presenza di Dio, dell'assoluto, di quello che non metto in discussione. La seconda istituzione che hanno tutti i popoli è la legge. La legge che custodisce il tempio, che fa osservare quello che è il tempio, ciò che il tempio rappresenta: il valore assoluto mediato nel tempo. E poi la terza istituzione è il re o il governo che fa sì che sia osservata la legge, in modo che il tempio sia venerato. Sono le tre istituzioni che troviamo dappertutto. In Israele c'era una quarta istituzione che era il profetismo, che era l'antiistituzione che criticava sempre il tempio, la legge e il re. Di ogni re diceva *e fece peggio di tutti i suoi padri* e del tempio diceva *è una spelonca di ladri questo, mica tempio* e della legge diceva *voi vi fate tutte le leggi che volete e non osservate l'unica legge che è amare Dio e amare il prossimo*. Quindi queste tre istituzioni si addensano attorno al tempio, organizzano la nostra vita e vedremo che Gesù mette in crisi queste tre istituzioni. Tutta l'attività di Gesù è darci una nuova immagine di Dio, una nuova immagine di legge, la legge della libertà dell'amore, una nuova immagine di re. Il re non è quello che domina ma quello che sta sull'asinello che serve tutti. Quindi Gesù mette in crisi tutti, Infatti sarà ucciso come bestemmiatore dal potere religioso, come sovversivo dal potere civile, dichiarato folle dai suoi parenti che gli vogliono bene e indemoniato dai teologi, dal potere culturale che diceva *questo qui è indemoniato*. Il popolo che lo ha osannato, abbiamo visto la penultima volta, alla fine arriva a crocifiggerlo *non ci interessa un re così, preferiamo un'altro che sia più forte, più dominante*.



Quindi tener presente che il nostro Dio è questo: ucciso per bestemmia, come sovversivo, non è secondario; ritenuto pazzo e indemoniato; pazzo dalle persone buone che gli vogliono bene, i suoi, indemoniato dagli altri non è secondario. Perché ci presenta un Dio che nessuno mai ha visto. Tutto il vangelo punta nell'ingresso di Gesù nel tempio, Giovanni pone questa scena all'inizio del vangelo. L'inizio del vangelo di Giovanni comincia col le parole che gli dicono a Gesù i discepoli *dove dimori, dove abiti?* Dove abita il Signore? Subito dopo c'è le nozze di Cana. Abita nelle nozze, nella festa, nell'amore, nella gioia, non nella legge, il dovere. Poi subito dopo entra nel tempio con la frusta per dire che non sta lì.

E tutto il vangelo è un esorcismo che serve a sdemonizzare l'immagine di Dio che abbiamo. Abbiamo l'immagine di Dio come di un re di questo mondo: uno che è ricco, è potente, domina tutti, giudica, condanna, punisce. Il nostro Dio invece non condanna, si farà condannare, non punisce nessuno, finirà in croce per i peccatori. Perché è amore e misericordia. E mediamente anche noi cristiani abbiamo l'immagine satanica di Dio che tutte le religioni affermano, che tutti gli atei giustamente negano e vogliamo poi imporre questo Dio con nuove leggi usando come mezzi apostolici ciò che Gesù scarta come tentazione. In fondo il tempio è il luogo dell'ambiguità, come Dio stesso.

Infatti le tentazioni erano per Gesù *se sei figlio di Dio*, che era avere in mano la fonte della vita, il danaro, oggi sarebbe, i beni, la ricchezza. La seconda tentazione aver in mano il potere, dettar legge, dettar le leggi giuste così dominiamo noi. Leggete Siracide 24 che spiega come si fa, cioè una cosa impossibile. È esattamente il contrario, il vangelo è la libertà, è l'amore, la responsabilità, è la coscienza di scelta, non è il potere di dominare e punire e di escludere, è il potere di perdonare, di assolvere, di non giudicare. C'è tutta una falsa immagine di Dio che ancora propiniamo attraverso mezzi di stampa, televisione, di radio, ma non per cattiveria, è l'immagine che hanno tutti, sono le tentazioni che ha



avuto Israele , che ha avuto anche Gesù, sono le tentazioni costanti della chiesa, sono quelle tentazioni che costantemente abbiamo e che il vangelo smentisce costantemente dall'inizio e che noi invece non riusciamo mai a capirlo perché sì il vangelo poi lo chiudiamo, scatta meccanicamente il nostro modo di pensare, a fin di bene è chiaro! È un discorso sempre attuale, tutto il vangelo punta nell'entrata nel tempio e poi vedremo il nuovo tempio sulla croce quando si squarcia il velo del tempio perché il nuovo tempio è quel corpo di quel povero Cristo crocefisso, quello è il nuovo tempio. E quanti cristiani lo fanno?

⁴⁵E, entrato nel tempio, cominciò a scacciare i venditori ⁴⁶dicendo loro: È scritto: E la mia casa sarà casa di preghiera; ma voi ne faceste una spelonca di ladri. ⁴⁷E stava insegnando ogni giorno nel tempio. Ora i sommi sacerdoti e gli scribi cercavano di farlo perire, e anche i notabili del popolo; ⁴⁸e non trovavano cosa fare, poiché il popolo tutto stava sospeso ad ascoltarlo.

Gesù sta arrivando con l'asino, non si dice che smonta dall'asino, ed entra nel tempio. Immediatamente prima ha pianto. E lì nel tempio si dice che scaccia i venditori, gli altri vangeli aggiungono che rovescia anche i tavoli dei cambiavalute, libera le colombe. L'altro vangelo, Giovanni, entra con la frusta addirittura. Luca è sempre il più mite, è lo spirito della mitezza e quindi dice solo che cominciò a scacciare i venditori. Circa il tempio mi ricordo di aver letto che nel duomo di Milano, avete presente che c'è quella porta vicino a san Bartolomeo, c'era una porta anche dalla parte opposta che poi hanno chiusa e sapete perché? Perché serviva ai venditori per andare da una parte all'altra della piazza senza prender la pioggia, far giri lunghi ecc., allora l'han fatta chiudere. È un po' la cifra di quello che serve a noi il tempio.

A che cosa ci serve a noi Dio? Serve come scorciatoia per i nostri affari, tutto sommato. Voglio una cosa che non posso ottenere, basta pregare Dio, se non altro, se faccio il bravo, mi farà il dono della vita eterna. Dio, in fondo, è quello che compie i miei



desideri se io faccio il bravo. Per questo han murato la porta perché non sia il tempio il luogo della scorciatoia dei miei desideri, che il tempio sia la casa di preghiera, la comunione con Dio e coi fratelli che è un'altra cosa. Leggiamo per ordine il testo e vediamo che cosa ci suggerisce, che è molto suggestivo. Vediamo il primo versetto.

⁴⁵E, entrato nel tempio, cominciò a scacciare i venditori

Gesù che entra nel tempio è un po' il punto di arrivo del vangelo. Se voi notate nel vangelo di Marco Gesù fu portato al tempio in braccio alla madre a quaranta giorni, ci va a piedi a dodici anni e poi tutto il vangelo è un cammino verso il tempio, verso la casa del padre. Così negli altri vangeli. Il vangelo di Marco inizia: *ecco io mando il mio messaggero davanti a te*; è esattamente l'inizio della citazione di Malachia che dice *e poi entra il Signore nel suo tempio*. Cioè tutti aspettano che ritorni la gloria di Dio nel tempio. E Gesù ci entra con l'asino, proprio così purifica il tempio. Si usa spesso la parola di purificazione del tempio. Nell'accusa che poi gli faranno davanti al Sinedrio, dopo parlerà anche di distruzione del tempio, mettono assieme le due cose: *costui vuol distruggere il tempio*. In qualche modo è vero.

Che cos'è il tempio? Il tempio è il luogo dove abita Dio, è il simbolo di Dio, è ciò attorno a cui organizziamo la nostra vita, è ciò che riteniamo l'assoluto, tutto il resto è funzionale a questo. Se uno non ha un centro si sfascia, se non ha qualcosa verso cui tendere. Ora il problema è quel'è il nostro assoluto, il nostro Dio. Abbiamo sempre l'immagine di Dio idolatrica, Dio è il potente che ha tutto in mano, che può punire, castigare, giudicare e dar legge. Questa è l'immagine che abbiamo di Dio. Era l'immagine che aveva Adamo, di una persona molto invidiosa che non vuole che tu sia come lui e che se sbagli ti punisce per cui è meglio fuggire e nascondersi. Allora se sei una persona buona cerchi di fare il bravo e presentarti al tempio facendo tanti omaggi a Dio, poi una volta che tu fai tanti omaggi a Dio e tante belle preghiere e hai pagato le fatte le offerte, tu ce l'hai in mano Dio, ti è favorevole e allora ti senti a posto. Questa è una



certa immagine del tempio. Altra cosa ancora del tempio: se Dio è potente, è ricco, è supremo, allora cosa fa? È la giustificazione pratica: Dio è onnipotente, Dio è uno che domina, Dio è il sommo oppressore. Difatti tutte le religioni, sempre, e tutti i potenti cercano di associarsi alla religione.

In questi giorni stavo rivedendo un articolo sul social forum. Una cosa strana di questo social forum, che non c'era nei precedenti, è che i poveri arrivano al social forum e prendono la parola. Una cosa molto strana perché di solito i poveri non hanno mai la parola e allora la cosa strana che si sottolineava in questo articolo era come si è sempre parlato di povertà ma senza i poveri. Qui c'è stata la parola offerta ai poveri e hanno potuto esprimere i loro problemi. È un po' da sfatare questa logica del potere.

Io pensavo anche che è utile vedere cosa è oggi per noi il tempio, non necessariamente la casa di Dio. Qualche volta sì perché Dio e potere stanno benissimo insieme, purtroppo. È la tentazione che ha avuto anche Gesù ed è ciò che sistematicamente noi usiamo. Pensiamo: se noi abbiamo in mano il potere siamo ricchi e potenti e facciamo il bene. No, fai il male! Anzi il vero male che screditi il bene. Almeno lo facciano i delinquenti questo, almeno si sa che è male, se invece lo fai in nome di Dio è atroce, come se Dio fosse il prepotente che domina, sfrutta, crea miseria, discriminazione, manda via le vedove, gli orfani, gli immigrati, opprime gli operai. Dio è questo forse? C'è tutta la critica dei profeti che dice *voi andate al tempio, ma chi vi dice di acquistare per Dio, dare fumo e incenso. Ho in abominio tutto questo. Io voglio giustizia, io voglio fraternità*. Questo è il vero tempio, che Dio è padre e siamo fratelli. Invece c'è tutto un tipo di culto che Gesù scaccia i venditori. Erano quelli che vendevano colombe, facevano cambiavalute e tante cose perché il tempio è sempre un luogo di mercato.

Una cosa bella è che la stessa parola che si usa per venditori la usa Gesù anche per il giovane che gli chiede cosa deve fare per avere la vita eterna gli dice: va', vendi, come se il centro della fede



fosse proprio questo, staccare il proprio cuore dalle cose per poi riporre fiducia in Dio. Soprattutto in Marco i due termini sono solo lì, solo in questo testo in cui Gesù scaccia i venditori e del giovane ricco. In Luca c'è in molti altri luoghi però c'è sempre questo vincolo.

I venditori, in fondo, fanno commercio e ci guadagnano e la religione è un grosso commercio dove se a uno gli va bene ci guadagna la vita eterna. E invece non è così perché la vita eterna è l'amore gratuito del padre e non lo puoi comperare e quando i profeti parlano di prostituzione sacra nel tempio, non è che c'erano le prostitute sacre nel tempio di Gerusalemme, parla proprio di questo atteggiamento mercantilistico nei confronti di Dio che vuoi comprare il suo amore. Questa è prostituzione. Oltre il mercato reale, il denaro, il potere che è tremendo ed è ancora così, c'è anche un'altra cosa tremenda che è comprare e vendere Dio, meritarselo, guadagnarselo. No, Dio è amore e si dona. L'amore non lo puoi comprare, si chiama prostituzione. Quindi c'è tutto un nostro rapporto con Dio che è o di sudditanza perché lui è onnipotente, di servilismo o di giustificazione del potere, vogliamo diventar potenti perché vogliamo essere come Dio, Oppure di prostituzione: voglio comprarlo. Tutte queste tre cose son la negazione di Dio, son le tre tentazioni che Gesù ha eliminato per rappresentare il volto di Dio. Dio è il padre, lui è il figlio che ce lo rivela. Un Dio che si mette in fila coi peccatori, un Dio che invece di giudicare gli altri sarà giustiziato lui. Un Dio che è tenerezza, amore, misericordia, non condanna nessuno. Non propone leggi neanche quelle sullo stato di Israele.

E paradossalmente Gesù viene venduto, comprato.

Esatto!

Da chi? Dalle persone brave e religiose, dai suoi discepoli che non san che fare di un Messia così e dal suo popolo e dai sommi sacerdoti e dagli anziani. La storia è sempre uguale. Il vangelo ci narra la storia d'oggi, mica quella di ieri. Questa purificazione del tempio, cioè dell'immagine di Dio, è il punto di arrivo di tutto il



vangelo, che è la sdemonizzazione di Dio, dell'immagine di Dio in modo che comprendiamo che Dio è padre, che noi siamo figli amati e che tutti gli altri sono fratelli. Allora cambia davvero la vita sulla terra. Allora capite l'enfasi che danno tutti i vangeli a questa entrata nel tempio. Marco pone all'inizio proprio questo, la citazione di Malachia 3 quando entra il Signore nel tempio; Giovanni pone all'inizio Gesù che entra con la frusta nel tempio. Luca lo fa entrare tre volte nel tempio: a quaranta giorni, a dodici anni, e adesso finalmente dopo tutto il cammino. Quindi ci prepara per entrare in questo luogo di Dio e finalmente butta via tutti gli idoli che abbiamo messo al posto di Dio, tutto ciò che si compra e si vende, insomma. Si compra e si vende anche con le leggi, con tutte le cose che volete; leggi, potere e denaro sono le tre cose che stanno sempre insieme.

E Dio non è così. E quando si parla, l'ho già detto varie volte negli esercizi spirituali che qualcuno di voi la settimana scorsa ha fatto, quando Sant'Ignazio parla della differenza tra la strategia di satana e la strategia di Dio, espone prima la dottrina di satana, dice *andate da tutte le persone, insegnate loro a desiderare il denaro, poi il potere poi basta, poi andate in pensione tranquilli, il mondo l'abbiamo in mano noi*. Gesù invece dice la sacra dottrina e la sacra dottrina, secondo il linguaggio di allora, voleva dire l'essenza del cristianesimo. L'essenza del cristianesimo non è neanche parlare né di Cristo, né di Dio, né di Madonna, la sacra dottrina è insegnare agli uomini ad amare la povertà, il servizio e l'umiltà, poi son come Dio, poi capiranno.

Il problema non è parlare di Dio e di Cristo, ma quale Dio e quale Cristo. Usare Dio e Cristo per fare i propri interessi, per dominare, per far legge, è abominio, è contro Cristo, è contro l'uomo, è contro i cristiani, è contro la fede. E il vantaggio dell'epoca moderna e che si è passati, in fondo in qualche misura almeno, a un tipo di religione in cui Dio era quello, noi eravamo suoi, appartenevamo a lui e lui era legge e tutto da osservare, a un Dio



che appartiene a noi perché è materno, è paterno, è tenerezza, è bontà, a un Dio che ti lasci libero. Non c'è la fede se non sei libero, non puoi imporla con la legge la fede se no non è più fede, è fiducia. C'è proprio il passaggio dalla legge al vangelo in questo testo, che non è mai compiuto, neanche per noi persone religiose, neanche i preti, neanche i vescovi, neanche il papa. C'è costantemente ogni giorno, non è che si è stati battezzati da piccoli e poi ci si sbattezza. Il battesimo dura fino alla morte e cresce, la morte sarà il vero battesimo. Qui siamo solo al primo versetto ma credo che già qualcosa si è capito. Adesso andiamo avanti.

⁴⁶ dicendo loro: È scritto: *E la mia casa sarà casa di preghiera; ma voi ne faceste una spelonca di ladri.*

Gesù fa due citazioni. La prima è Isaia 56,7 che presenta il futuro quando il tempio sarà la casa di preghiera per tutte le genti e tutti gli stranieri, tutti gli emigrati, anche gli eunuchi, tutte le persone che non contano, tutti lì entreranno in comunione con Dio, in comunione tra di loro. Questa sarebbe la casa di Dio perché è padre di tutti che vuole che la sua casa sia piena e manchi nessuno. Se manca uno manca il figlio che si è fatto l'ultimo di tutti. L'ultimo ad arrivare in chiesa sarà Cristo che si è fatto maledizione e peccato, l'ultimo di tutti in modo che quando arriva lui sono arrivati tutti. E poi l'altra citazione è da Geremia 7. Dice *ne avete fatto una spelonca di ladri*, e adesso vediamo un po'. È scritto, quindi fa due citazioni dalla scrittura ed è Dio che parla in prima persona *la mia casa*. La casa è il luogo degli affetti delle relazioni, non del comprare e del vendere. *E la mia*, dice Dio e che cos'è? È la casa di preghiera.

La casa è il luogo dove uno abita e uno abita dove è amato, per questo noi tutti siamo di casa in Dio, è lui la nostra casa. E quando Davide voleva fargli una casa Dio dice *ma non mi interessa, io stavo bene anche nel deserto, io voglio fare una casa a te perché tu non sai ancora dove abiti*. Dove abitiamo noi? Abitiamo in Dio ma non lo sappiamo. Poi, la vera casa di Dio, siccome Dio è amore, Dio abita dove è amato. Se noi amiamo il padre e i fratelli, noi



diventiamo il nuovo tempio. Questa è la chiesa, il nuovo tempio, mica è fatto di mura il nuovo tempio. Buttatele giù tutte le chiese invece di restaurarle. Ci servono, oltre che per anche per ripararci dai reumatismi, ma non sono necessarie e neanche i beni per costruirne tante altre, bisogna costruire i cristiani che è un'altra cosa, sono semplicemente uomini che ascoltano la parola di Dio e che finalmente scorono che si può vivere nell'amore e nella fraternità. Si può vivere nell'amore e nella fraternità e non invece di tante norme e regole, regine, ragioni insensate.

La mia casa sarà casa di preghiera", la preghiera è comunione col padre, la preghiera è un atto di fiducia, di amore, questa è la casa di Dio, cioè dove Dio abita? Abita dove trova fede e l'amore, se no non può stare. Anche se ci troviamo nella chiesa più bella del mondo e non abbiamo fede in Dio e fiducia nei fratelli, non amiamo i fratelli, Dio non sta lì. Dov'è carità e amore c'è Dio, se no non c'è Dio perché l'amore è essere amato. se uno non è amato è ucciso, si c'è in croce. Noi cristiani lo mettiamo sempre in croce, siamo noi a metterlo in croce è morto per i peccatori dei quali io sono il primo" dice Paolo. Quando uno si dimentica questo è già sbattezzato, chiunque sia. La casa mia è casa di preghiera.

Mi viene in mente come la preghiera è dialogo e il dialogo si basa su una relazione tra l'uomo e Dio e gli uomini tra di loro e quindi questa relazione di amore nasce nella preghiera

E facilmente la casa, *la mia casa* invece di essere casa di preghiera diventa *spelunca di ladri*. I ladri son quelli che rubano: giustificazione del potere, dell'oppressione, dell'ingiustizia, già Dio è con noi, e poi osserviamo le leggi, paghiamo le tasse, diamo tutte le decime. No, spelunca di ladri! Ladro è Giuda, ladro è Adamo che ha rubato ciò che era donato. È l'atteggiamento fondamentale dell'uomo, rapinare ciò che gli serve. Invece ciò che serve che sono i beni che sono le persone e Dio stesso non sono oggetto di rapina, sono oggetto di dono. I beni sono i doni che il padre ha fatto per tutta l'umanità, da mantenere come tali, da condividere. Le persone



non sono da rapire e possedere, no, è un dono: stabilire una relazione di amore. Così Dio non è da conquistare, come era prima, è amore che si dona. E noi invece stabiliamo tutti i nostri rapporti come rapina, con le cose, con le persone e con Dio stesso, come diritto rapina e legge.

Qui allora l'interrogazione su qual è il nostro vero tempio che è il fine della nostra vita perché il vero peccato è sempre l'idolatria e l'idolatria consiste nel porre ciò che è bene, ciò che è un mezzo, come i beni della terra, come le persone, porli come fine, cioè assottiglio il relativo. L'idolatria è un'assottigliamento del relativo e se io lo assottiglio sono schiavo di questo. Per questo non bisogna rendersi un'immagine di Dio così non posso essere schiavo di nessuna immagine e resto aperto a tutto. Poi vedremo, se voglio proprio avere un'immagine di Dio devo guardare il Cristo in cui abita corporalmente tutta la tenerezza della divinità. E Cristo si capisce che è Dio soltanto sulla croce perché è l'ultimo degli uomini, perché Dio che è amore si identifica con l'ultimo e ama l'ultimo che ne ha più bisogno, più di tutti in modo che tutti siano amati e salvati. Per questo il vero tempio sono i poveri e gli oppressi.

Nelle chiese antiche si chiamava il corpo di Cristo reale i poveri e il corpo mistico l'eucarestia perché nell'eucarestia non lo vedi, ma i poveri li vedi, li vedi i poveri cristi se li guardi. Quindi capite che c'è tutta una religiosità diversa dal rito, dal ritualismo, dalle leggi, dal potere, dalle norme che è abominio e che molti cristiani, anche oggi, come in Italia, lo usano come sistema apostolico. Si svuoteranno le chiese, scomparirà la fede se si va avanti così

Mi viene in mente la seconda lettera di Paolo ai Corinzi in cui si parla di un mercantizzare la parola, questo utilizzare il potere come mezzo apostolico, le cose come mezzo apostolico invece di cercare il vero volto di Dio nei poveri

Adesso allora vediamo cos'è la nuova casa di Dio nei versetti 47 e 48



⁴⁷E stava insegnando ogni giorno nel tempio. Ora i sommi sacerdoti e gli scribi cercavano di farlo perire, e anche i notabili del popolo; ⁴⁸e non trovavano cosa fare, poiché il popolo tutto stava sospeso ad ascoltarlo.

Gesù sta insegnando ogni giorno, resterà sei giorni a Gerusalemme, il sesto giorno sarà sulla croce e si squarcerà il velo del tempio il santo dei santi, perché il nuovo tempio è il corpo di Cristo. E lui insegna ogni giorno nel tempio.

Che cos'è il nuovo tempio? Ricordate quando nel vangelo gli dicono *ci sono qui tua madre e i tuoi fratelli qui fuori che ti cercano*, Gesù cosa risponde? *chi è mia madre, chi sono i miei fratelli* indicando l'esempio di chi stava seduto ascoltando la parola *ecco mia madre e i miei fratelli*. Il nuovo tempio è fatto da quelli che sono fratelli e sorelle di Gesù, cioè da quelli che ascoltano la parola. Il nuovo tempio ha come centro la parola, la parola obbedita ed eseguita realmente. La parola che è il principio e vita di tutto, ecco che finalmente si fa carne in Gesù e si fa carne in chiunque ascolta questa parola per cui il tempio è ascoltare la parola di Dio. Il centro è la parola che ha creato il mondo, che salva il mondo, non la magia, non, intendete bene, la liturgia come tante belle scenografie solenni. No, no, no, queste cose qui Dio le detesta. La parola che noi celebriamo è l'eucarestia e cosa dice? *Fate questo in memoria di me, cioè fate come ho fatto io*". Che cosa? *Ho dato me stesso per gli altri, il mio corpo dato per voi, mangiatelo, vivete di questo dono, vivete come me, allora diventate come me*. E io cosa faccio? Io eseguo la parola del padre, sono la parola del padre eseguita. Così diventiamo tutti il vero tempio che siamo noi che ascoltiamo, non quello fatto di pietra, di quello non resterà pietra su pietra, che è giusto anche farlo per ripararsi dal freddo ma non per altro, non come segno di prestigio. Se poi son belli è meglio, dà gloria a Dio, però stiamo attenti che il bello è un'altra cosa, il bello è veramente quando ascoltiamo la parola di Dio e la mettiamo in pratica, quello è il bello, se no è brutto, se no Dio è un abominio se si va a far liturgia



perché son belli o eleganti, si va per un'altra cosa, per far memoria del Signore che mi ha amato e che ha dato sé stesso per me e per tutti con l'imperativo *fate questo, fate come ho fatto io*. Ecco allora il nuovo tempio. E in questo tempio ci sono i capi dei sacerdoti e gli scribi che cercano di farlo perire e anche i notabili del popolo. Infatti il nuovo tempio sarà proprio Gesù crocifisso che incontriamo in tutti i popoli crocefissi, in quelli emarginati che sono i sacerdoti che rappresentano il potere religioso e anche politico, seppur subordinati ai romani, gli scribi che sono il potere culturale, i notabili sono i ricchi, quelli che contano. Da una parte c'è questi che cercano di ammazzarlo, dall'altra c'è tutto il popolo che stava sospeso ad ascoltarlo.

Che pende dalle sue labbra in qualche modo. Qui mi sembra bello il termine che viene usato per sospeso perché nel vangelo di Matteo lo stesso termine viene usato per indicare che la legge e i profeti dipendono dal comandamento dell'amore. In qualche modo qui, in questo testo, rimanda questo comandamento dell'amore a cui Gesù che entra nel tempio scacciando questa falsa immagine di Dio ci rimanda appunto Dio che è amore.

Notate anche una cosa bella del nuovo tempio: *Gesù stava insegnando, il popolo sospeso ad ascoltare*. C'è la parola e l'ascolto, e questo è il nuovo tempio dove c'è la parola che è lui e noi che l'ascoltiamo, perché se c'è lui e noi non l'ascoltiamo non c'è. La parola c'è se è ascoltata. Se noi ascoltiamo altre parole, come facciamo in genere di leggi, di norme, di progetti imperialistici o di potere, non son le parole di Dio, è il contrario, son le tentazioni. L'importante è l'ascolto di colui che vogliamo far perire, cioè il crocifisso. San Paolo diceva: *io non conosco altro in mezzo a voi se non Gesù Cristo e questi crocefisso*. E l'ascolto e poi noi diventiamo la parola che ascoltiamo. Ascoltando la parola di Dio diventiamo figli di Dio, è il potere di farci figli di Dio, come Cristo in cui abita corporalmente la pienezza della divinità per cui Dio vive proprio nel nostro corpo e diventiamo tenda dello spirito invece che tenda



dell'egoismo, del denaro, del potere, delle leggi, del dominio, del criticar gli altri, del giudicare. A fin di bene ovviamente. Ma stiamo attenti: a fin di bene si fa solo il male, il bene è un'altra cosa, e questo brano è potentissimo perché il vangelo punta tutto qui fin dall'inizio e terminerà così con Gesù in croce che sarà il nuovo tempo. Se dimentichiamo questo va in fumo tutto il cristianesimo. Il novo tempo è lui che insegna. Chi è quello che insegna? Quello che vogliamo far perire. Chi? Noi, in quanto sommi sacerdoti, in quanto gente che ha il potere, potere economico, potere religioso, potere culturale, potere concreto: il denaro, i notabili. Noi, in quanto gente che brama queste cose, lo vogliamo far perire. È questo che ci insegna, questo qui che disprezziamo e che vediamo in tutti i disprezzati. Ascoltiamolo, ascoltiamolo. Questo ci fa fratelli degli altri quindi figli di Dio. Vedete allora come il tempio di Dio è veramente il mondo intero, mica una casa di pietra, e neanche San Pietro, c'era il cristianesimo prima che facessero la cupola di Michelangelo, così bella.. Però stiamo attenti a non confondere a non sostituire con gli idoli religiosi lui che insegna e il nostro ascolto

Il primo comandamento è proprio questo io sono il Signore Dio tuo, non avrai altro Dio, non farti immagine alcuna.

Siccome su questo testo si potrebbe dire tante cose anche cattive, non continuiamo, però bisogna avere il coraggio di capirle queste cose se no, Dio mio dove andiamo a finire! Se no ci imbrogliamo gli uni gli altri.

Testi per l'approfondimento

- Malachia 3 ,
- Geremia 7, 1-14;
- Primo libro dei re 9, 1-9;
- Colossesi 2, 9;
- Prima lettera ai Corinzi 6, 19;
- Lettera di Giovanni 14, 15-23